

Cassa integrazione in Fvg: un boom del 2.784 per cento

UDINE. Mai così in alto. La morsa della crisi non accenna a diminuire e la cassa integrazione anche in Friuli Vg vola. Nel mese di maggio sono state autorizzate complessivamente 1 milione e 646 mila ore. Un record – purtroppo l’ennesimo – che per i sindacati rischia di tradursi in una vera e propria emergenza sociale. A crescere è soprattutto la cassa ordinaria nel settore dell’industria: rispetto alle 38 mila ore del maggio 2008, nello stesso periodo di quest’anno è stata raggiunta la somma (pure questa record) di 1 milione 104 mila ore con un incremento su base annua del 2.784% mentre il mese di aprile la conta si era fermata a 874 mila.

Ciò significa che per altri 6.500 lavoratori dell’industria sono scattati gli ammortizzatori sociali, ma guardando al dato complessivo mensile si arriva a quasi 10 mila lavoratori e la stima dei sindacati dall’inizio della crisi è in realtà molto più grave. Sarebbero, infatti, circa 30 mila i lavoratori colpiti dalla crisi, ma ovviamente si tratta soltanto di una stima poiché tradurre con precisione le ore di cassa integrazione in un numero di lavoratori è complicato tenendo conto che la maggior parte delle aziende tende a spalmare le ore di cassa a rotazione su tutti i dipendenti o quasi chiedendo un piccolo sacrificio a tanti invece di lasciare a casa del tutto un numero più limitato.

Tornando ai dati a livello regionale in maggio cresce anche la cassa ordinaria per l’edilizia (262 mila ore, + 339% rispetto al 2008), mentre cala la straordinaria che arriva a 279 mila ore ed evidenzia un meno 64% sempre guardando al maggio dell’anno scorso: la crisi insomma è sempre più congiunturale. Dall’inizio dell’anno le ore di cassa ordinaria nell’industria hanno raggiunto quota 3 milioni 266 mila (4 milioni e 67 mila sommando anche l’edilizia, 10 volte di più rispetto alle 437 mila dei primi 5 mesi 2008) di cui quasi 2 milioni soltanto per il settore meccanico.

La musica non cambia uscendo dai confini regionali. Nell’Unione europea per la prima volta tutti gli Stati hanno toccato il loro tasso più alto di senza lavoro e, sempre per la prima volta, la percentuale degli uomini disoccupati ha superato, sebbene di poco, quello delle donne, tradizionalmente più emarginate dal mercato del lavoro.

Eppure tra tanti dati negativi, l’analisi realizzata dalla Commissione europea sugli ultimi dati e indicatori relativi ad aprile-maggio, fa pensare che forse il punto più basso è stato toccato con i 21 milioni di disoccupati nell’Unione dell’aprile scorso (+4,7 milioni in un anno) e con il rovesciamento del gap storico che ha costantemente diviso uomini e donne sul mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione maschile è arrivato infatti all’8,6% contro l’8,5% femminile, colpendo in particolare i lavoratori più giovani. Salendo fino all’8,6%, rispetto al 6,8% di un anno fa, in aprile la disoccupazione europea ha visto comunque un’impennata (+1,8%) decisamente più bassa di quella registrata negli Stati Uniti (+3,9%).

Nonostante i timidi segnali positivi che arrivano dai consumi, le aspettative di occupazione da parte delle imprese che restano sfavorevoli, segnando un sostanziale pessimismo in quasi tutti i settori. La sensazione è che, se la crisi ha raggiunto il suo punto più alto, il cammino verso il rilancio economico resti comunque irto di ostacoli, e probabilmente più lungo di quanto si fosse sperato.

Cristian Rigo